Martedì 13 Dicembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 297

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. . .
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Interessi e cronache provinciali

Da San Daniele

Pubblichiamo, sebbene giuntaci molto in ritardo, la seguente corrispondenza:

La prima seduta del nuovo Consiglio

Gli eletti

Prima di passare alla relazione della seduta odierna, crediamo opportuno di riferire sugli elementi che compongono il nuovo Consiglio Comunale e le ragioni per le quali non potrà essere costituita la nuova Amministrazione.

I clericali il *giorno* antecedente alle elezioni mandarono ad ogni elettore la lista da essi formata accompagnata da un fervorino programma.

Il comitato clericale invitava gli elettori a votare pei candidati onesti, buoni amministratori, rispettosi verso la religione e... *non politicanti*.

I quali candidati, andando al potere avvrebbero l'incarico:

a) di amministrare i denari pagati al Comune (secondo i preti, quindi, i democratici non sarebbero capaci di *farlo!*)

b) di regolare le tasse communali (regolarle in modo di fare l'interesse della santa... bottega!)

c) di sorvegliare le scuole (*per fabbricare dei futuri sudditi dei preti*)

d) di tener alto l'onore di questo paese che fu sempre patriottico (patriottico sì, ma dotato d'un patriottismo che infiammò il cuore di Antonio Andreuzzi, di questo fiero apostolo della libertà che combattè *strenuamente* contro i *nemici* che volevano offenderla) e devoto (*uhm!*) alla religione dei nostri antenati.

Può darsi che i nostri antenati fossero devoti alla religione, ma ora molti sono coloro che comprendono essere la religione convertita per opera dei preti in una vera e propria bottega a totale beneficio di una classe di persone che vuole vivere comodamente alle spalle dei credenti ingenui.

Era ben naturale che i candidati del partito democratico, andando in Consiglio *avrebbero in ogni modo* combattuti i consiglieri clericali che avevano per loro programma il programma dei preti che noi tentammo d'illustrare.

Ed i sette consiglieri democratici rimasti fedeli al mandato affidato dagli elettori, rifiutarono ogni trattativa di conciliazione da parte del partito nero.

Una circolare inviata ai rappresentanti della democrazia inviava i medesimi ad una riunione preparatoria per «trattare e discutere intorno ad alcune delle più ardenti questioni che fervono in seno alla Rappresentanza Municipale e che renderebbero eccessivamente *defaticatoria (poesia! poesia!)* la prima seduta ufficiale del Consiglio, se non venissero risolte».

Inutile dire che nessuno degli invitati ha presenziato alla riunione.

La maggioranza del Consiglio è composta da clericali più o meno autentici; ed i clericali hanno promesso di amministrare bene, di tener alto l'onore ecc. ecc.

Ora hanno *campo* di tenere le promesse.

Provino, ed il paese saprà giudicare!

La seduta Consigliare.

Fin dalle due le adiacenze della sala del Consiglio *sono* animate. I rappresentanti del Comune discorrono calorosamente ed una folla di popolo li attornia, curiosa di conoscere come si conterranno i consiglieri dell'una e dell'altra fazione.

Un caloroso applauso saluta il consigliere Tabacco ultimo arrivato. L'illustre personaggio ringrazia commosso, sensibilmente.

Alle due e mezzo il segretario fa l'appello.

Sono presenti i consiglieri:

Angeli (dem.), Beinat (social.), Bianchi Felice (dem.), Bianchi Pietro (cler.), Cedolini (più clericale che democratico) Concina (cler.), Corradini (dem.), Farlatti (cler.), Gonano (dem.), Jogna (clericale che non vuole esserlo), Masotti (cler.), Milani (cler.), Molinaro (cler.), Piuzzi (clericale per interesse... elettorale), Pellarini P. (cler.), Sostero (dem.), Tabacco (del partito... che gli fa comodo), Vidoni (cler.).

Assenti giustificati: Gentilli (dem.), e Legranzi (cler.).

La relazione Magaldi

Il cav. Magaldi saluta anzitutto gli eletti dal suffragio popolare, augurando che nelle deliberazioni del Consiglio regni sempre sovrana la concordia di intenti, di volontà, di azione; con la concordia tutto si ottiene, con la di*scordia nulla*.

Invocando però la concordia non intende si debba rinunziare ai convincimenti ed alle opinioni essendo quanto altri e forse più di altri partigiano della massima, libertà di pensare e di credere perchè questa libertà è la dote più nobile dell'uomo nel suo *vivere sociale*; chiede *però* che il malefico (!?) soffio della politica non penetri nel Consiglio perchè la politica non ha nulla a vedere con l'amministrazione (Ma... da che mondo viene il cav. Magaldi? dalla Luna?

E come spiega, dunque, la scesa in campo del *partito* dei preti?)

Gravi problemi di cittadino interesse attendono da parecchio tempo la loro soluzione e voi, dice il cav. Magaldi, avete il dovere di risolverli. Discutete magari calorosamente ma risolvete.

(*Trovo a questo proposito opportuno* l'accenno alle recenti elezioni di Milano nelle quali quel corpo elettorale ha fatto chiaramente intendere che non vuol saperne di politica nella amministrazione del Comune, non vuole invece che la civica azienda sia gestita con rettitudine e lealtà. E' opinione generale che il cav. Magaldi ha toccato un tasto falso su questo punto! (Ed è chiaro che non ha capito niente niente neanche nelle elezioni di Milano! — *N. d. R.*)

Io mi auguro che il corpo elettorale di S. *Daniele* non abbia mai a trovarsi in simili condizioni, ma che invece possa un giorno applaudirvi e confermarvi la sua fiducia (Ragione per cui la maggioranza deve formare l'amm. e lavorare pel bene del Comune!)

Ma perchè ciò avvenga è necessario che *voi* facciate un *amministrazione rigida* e severa, ma nel contempo equanime giusta e soprattutto imparziale.

(La brevità del tempo (continua il cav. *Magaldi*) *non mi ha permesso* di fare tutto quello che avrei voluto, però qualche cosa ho fatto, e di ciò vi rendo conto.

Obbedendo agli ordini del prefetto che vuole approvato entro dicembre il bilancio prev. del 1905 mi sono subito posto allo studio del vostro bilancio.

Dice che trovò ben fatto il prev. 1904 ma che presenta un difetto essendo poco elastico dimodochè nel mese di ottobre erano già esaurite le imprevista e le casuali.

A causa di minori entrate verificatesi e di maggiori necessarie spese sparisce l'avanzo di amministrazione di L. 7833, e si aggiunge un disavanzo di L. 4712. Bisogna provvedere a nuovi stanziamenti per obbligo di legge.

Quindi per mantenere le previsioni nel limite più ristretto la sovra imposta viene ad aumentarsi in quest'anno di L. 13667, cioè con una maggior aliquota di 78 cent. Raccomanda che nella formazione dei ruoli si sia severi equanimi e giusti.

Accenna ai debitori morosi per circa lire 3000 delle quali egli ha potuto riscuotere lire 1000.

Parla della vertenza cogli ex amministratori che egli ha risolta con modo equo e dignitoso per tutti.

Accenna ai provvedimenti adottati per la fornitura ghiaccio e per la liquidazione dei lavori al campanile ed all'orologio.

Ha lodi speciali per il modo con cui è tenuto l'ufficio di segreteria e dazio; rio, pesa pubb. e tassa posteggi. Questi due servizi sono in sensibile aumento.

Facendo allusione ad una mia corrispondenza egli dice che la contabilità per il Consorzio del Ponte è tenuta correttamente e che le somme che si riscuotono vengono depositate alla Banca. (Prendiamo atto di quanto il cav. Magaldi ha dichiarato; ma sull'argomento ritorneremo quando parleremo del ponte al Tagliamento).

Dopo questa prima parte passa a svolgere il programma per la *nuova* amministrazione.

Discorre di risolvere il problema dell'edificio scolastico perchè gli edifici esistenti sono anticivili ed antigienici, propone che per ora si eseguisca una parte del progetto rimandando a tempi migliori il completamento.

Accenna alla necessità di unificare i debiti per cominciare una buona volta ad *ammortizzare non essendo* lecito d'impegnare indefinitivamente l'avvenire.

Propone che l'unificazione si faccia con la Cassa di Risparmio o non con la Cassa Prestiti. Il totale del mutuo da contrarsi, compreso il prestito per l'edificio scolastico sarebbe di L. 240 mila — dimostrando che con la somma che oggi si paga per soli interessi e R. M. si verrà anche a pagare la quota *d'ammortamento*.

Per quel che riguarda l'acquedotto raccomanda che sia modificato il regolamento perchè troppo fiscale ed aggravio pei proprietari, si dovrebbe quindi togliere l'imposizione di L. 40 per ogni introduzione d'acqua per aumentare il numero delle domande e costituire un forte reddito pel Comune.

Accenna ad altri problemi secondari relativi all'ufficio di *segreteria* ed al corpo delle guardie campestri.

Chiude la sua relazione con un encomio alla passata amministrazione.

Riporteremo infine, testualmente la chiusa del discorso.

Parto da S. Daniele ammirato dal contegno altamente civile di questa popolazione (un'altra volta quindi niente polizia e carabinieri!!) della quale interpretandone i sentimenti faccio appello al vostro senno per saper bene amministrare; al vostro cuore per saper *intendere i bisogni del popolo*; alla vostra esperienza per tutelarli con severa e giusta parzialità, ed a tutto queste cose insieme per far prosperare materialmente e moralmente questa graziosa cittadina.

Quindi in nome del Re dichiara insediato il nuovo consiglio comunale.

La relazione Magaldi viene applaudita da tutti i consiglieri tranne dal Beinat. L'amico nostro non poteva plaudire un discorso che faceva quasi un inno alla reazione di Milano.

La discussione

Jogna propone un saluto al cav. Cecconi gravemente ammalato.

Jogna quindi dice che, essendo accaduto un certo pasticcio nelle elezioni generali bisogna che succeda un accordo tra i *consiglieri*.

Sostero dice che la minoranza non crede opportuno di prender parte all'amministrazione.

Beinat dice che vi sono differenze di vedute tra minoranza e maggioranza.

Gli elettori diedero la fiducia alla maggioranza. Quest'ultima quindi ha il dovere e l'obbligo di formare l'Amministrazione.

E' inutile, dice il Beinat, che veniate a cercare tra noi un Cireneo che porti la vostra croce!

Jogna con molta effusione respinge *sdegnosamente* le ultime parole del Beinat.

Magaldi invita il cav. Cedolini a presiedere la seduta.

Concina. Propone la sospensione momentanea della seduta per un affiatamento.

L'affiatamento

I consiglieri si riversano nella sala nelle adiacenze e nel gabinetto del sindaco.

In un gruppo vediamo l'avv. Jogna, *leader* della maggioranza conversare ad alta voce con diverse persone. Cogliamo a volo le parole del consigliere:

— La intonazione delle elezioni non è la intonazione dei consiglieri eletti!

Bella soddisfazione pel Comitato elettorale clericale che tanto fece per la riuscita dei candidati non avversi alla... religione!

In un altro crocchio il sig. Piuzzi sostiene essere necessaria *l'unione* di tutte le forze per l'interesse ed il bene del Comune.

Finalmente dopo un altro po' di confusione si riapre la seduta.

La fine

Il cav. *Cedolini* chiede che per un riguardo al *cons. Legranzi* ammalato non si passi alla nomina della *Giunta* e del Sindaco.

Beinat. Augura che il Consiglier Legranzi guarisca in breve, ma non crede opportuno rimandare la seduta. Se c'è il riguardo pel *Legranzi* ci deve essere anche pel cons. *Gentilli!*

La maggioranza però rimanda la seduta a lunedì.

Dopo che il cav. Magaldi ha chiusa la seduta il cons. *Piuzzi* domanda la parola ed intavola un patriottico *non che poetico discorso...*

Ma il pubblico non dà ascolto e sfolla.

I commenti alla seduta continuarono fino a tarda sera.

La riunione di ieri

Il Magaldi aveva riunita ieri la minoranza per addivenire ad un accordo tra le due fazioni. I consiglieri democratici insisterono nel loro proposito di non voler accettare di entrare nella nuova amministrazione.

E fecero bene!

OLTRIS, 11.

L'inaugurazione della Società *Filarmonica Ampezzana*. — L'inaugurazione della Società Filarmonica Ampezzana fatta il dì 8 corr. non riuscì così imponente come *si credeva a ciò a motivo* del pessimo tempo che tutta la giornata imperversava.

La nuova Banda, posta sotto il portico dell'edificio comunale, terminata la cerimonia per la consegna della bandiera sociale, suonò per primo l'inno reale e quello di Garibaldi. Ambedue furono applauditi perchè suonati discretamente bene. Poscia la banda riparò nell'Albergo Grimani e quivi suonò dei ballabili fino alle 2 pom.

E qui devo tributare lode al presidente Tobia Nigris, che tanto s'interessò per la buona riuscita e molto più ancora all'infaticabile e paziente Benedetti Michele; il quale, in così breve tempo, la istruì, improvvisandoci al geniale divertimento.

Alle due pom. poi tutti si riversarono all'Albergo Sossena, ove era bandito un banchetto di 120 coperti circa. Quivi, come al solito, non mancarono i discorsi che *inneggiavano alla nobile istituzione*; ma mi piacque più di tutti quello del nostro pittore Davanzo il quale invitò tutti i presenti a bere alla salute e prosperità di Paluzza la quale fu la vera maestra ispiratrice.

E giacchè il nuovo verbo ora viene da Paluzza m'inspira la seguente preghiera:

Oh voi Paluzzesi, che discendeste col vostro spirito sopra le prime teste Ampezzane, muovendovi a costituirci una banda che ci rallegri coi suoi concerti musicali! Deh, vi prego, di discendere ancora una volta col *vostro spirito provvidenziale* sulle teste dei medesimi, affinchè imitandovi, autorità e maestri, *non ci nascondano* la via che ci conduce alla conquista del diritto politico di voto; ma sibbene invece agevolarcela, facendo in tal modo conoscere alla Carnia che Ampezzo anche sotto le autorità presenti non è diventato una Beozia!

Cividale, 11. — Consiglio comunale Per il giorno 15 corr. è convocato il patrio Consiglio per trattare un ordine del giorno contenente undici articoli, importanti fra questi: elargizione alla Dante Alighieri, come protesta per i fatti selvaggi di Innsbruck, impianto di una linea telefonica Udine-Cividale; istituzione di una cattedra ambulante di agricoltura.

Tiro a segno — Nelle elezioni di giovedì u. s. vennero chiamati a rappresentare la Società i sigg. Moro ing. Vittorio, Nussi prof. Augusto, Zanattini Achille, Dal Torre Pietro, Albini Angelo alla presidenza. — Coceani cav. Francesco, Moro Felice e Rizzi Carlo, a revisori dei conti.

Società Dante Alighieri — Nell'ultima sua seduta il Consiglio direttivo del locale Comitato della Dante Alighieri prese le seguenti deliberazioni:

di aprire una pubblica sottoscrizione di protesta per i fatti di Innsbruck;

di promuovere l'inscrizione di nuovi soci;

di acquistare il vessillo sociale;

di mettere allo studio la proposta di istituire una scuola pratica per i nostri emigranti;

di intervenire al Congresso regionale veneto del 18 corr. per protestare contro i fatti d'Innsbruck. Erano presenti: sigg. Leicht, Morgante e Rieppi. *Scusarono* l'assenza il cav. co. Puppi e cav. avv. Pollis.

Disgrazia — Ieri l'altro, trovandosi a boscare, il ragazzetto Cancig Angelo, di anni 16, di Torreano, *riportò* la frattura del femore sinistro.

Prontamente soccorso dal medico comunale dott. De Rubeis ne avrà per 40 giorni, per bene che la vada.

Illuminazione spenta — Anche questa sera, causa l'insistenza del tempo perverso, niente illuminazione per la immacolata. L'idea è stata rimessa per un altro cinquantenario.

Società Operaia. — Ieri sera, nella sala dell'Albergo «Al Friuli» ebbe luogo un'adunanza preparatoria di soci, per stabilire il contegno da seguire nelle prossime elezioni generali. I presenti erano una quarantina circa.

Al banco presidenziale siedevano i sigg. Freschi, Caneva, Cecconi.

Dopo brevi parole del Freschi l'adunanza a voti unanimi stabilì di portare alla presidenza l'avv. cav. Pollis.

Infatti, nessuno meglio di lui potrebbe occupare quel posto.

In quanto ai venti consiglieri, dopo relativa discussione, venne nominata *una Commissione di dieci soci*, con incarico di preparare una lista *schiettamente democratica*.

Senza discussione in merito all'indirizzo ed alla condotta della convocazione, noi rimanemmo di stucco a non aver trovata pronta una lista di nomi rispondenti ai manifestati intendimenti del presidente dell'adunanza; una lista non d'imposizione, ma preparata allo scopo di vagliarla. In questa maniera succederà una miscellanea, perchè non

tutti si adatteranno alla scelta del comitato dei dieci.

In ogni modo l'avviso per le elezioni venne già pubblicato e staremo a vedere se la nostra osservazione è fuori di posto.

Le voci da Feletto

Ecco, nell'ordine in cui ci pervennero, le annunziate lettere da Feletto.

La parola a tre operai

On. Direttore,

Se crederà utile pubblicare questa rettifica in risposta al «Giornale di Udine» di sabato 10 dicembre, in cui sotto il titolo «per la tutela dell'ordine pubblico» si scaglia ferocemente contro i «miti, pacifici e laboriosi» abitanti — a parte il suo modo di trattarci da «scamiciati» —, vorebbe che ritornassero i tempi del S. Uffizio per porci in un col campanile su un bel rogo.

I sottoscritti dichiarano insussistente quanto il «Giornale di Udine» riporta in riguardo a «un individuo che al grido di Viva Girardini pronunciò parole sconce verso il capelano che portava il Viatico a un amalato, quanto assurdo l'attribuire hai «quaranta scamiciati — a modo suo — il taglio delle piante in campagna.

Perchè tale vendetta fù fatta a un nostro amico ancora prima delle elezioni.

E allora, noi, a cui dovevamo attribuire la colpa?

Noi che deploriamo qualunque forma di violenza, non possiamo che deplorare anche quest'atto malvagio di vendicarsi con il taglio d'una pianta, degno di persone vili e di codice penale.

E da noi è vivo il ricordo ancora che al cav. Feruglio gli furono tagliate le piante parecchie volte anche prima di elezioni si parlasse.

La maggioranza del popolo di Feletto, sà che professando un'idea non e un delitto per quanta aversaria fosse; perchè comprende e sà che tutte le idee sostenute all'«aria aperta» sono rispetabilissime.

Ma non tolera quando una faccia tosta come quella del cav. Feruglio; che il 5 novembre vigilia delle elezioni, accolse — nel suo cortile (per una conferenza) porgendoli *la mano* — Girardini e, così fece i 3 seguenti giorni della settimana del balotaggio, ma al giovedì (cambiò bandiera) sino alla domenica e non fece che mercato *di* voti a suon di contanti. E non si sbigotisca il «Giornale di Udine» che di questo a qualunque ora abbiamo le prove.

E con i nostri occhi abbiamo visto di bel giorno in mezzo alla strada (la domenica 13) due persone (che se vorrà gli daremo anche le loro generalità) di rimpetto alla sua osteria ad aspettare i elettori che venivano della vicina frazione di Branco e che dopo brevi parole passavano all'osteria ove tutto era pegato!

E tale *cosa stomacò* i lavoratori, lavoratori coscienti (e ne son parecchi) e persino le donne che alla sera queste ultime gli fecero una dimostrazione che mediante il nostro intervento tutto fu pacificato. Così stanno le cose.

E se lo perdoni, egregio Direttore, e a nostro parere simile gente non è degna di rispetto.

Le dimostrazioni dei «giovinastri mezzo avvinazzati» di domenica fù fatta da giovanotti di Paderno, colla quale noi nulla abbiamo di comune perchè a noi sono anche sconosciuti.

Associandosi a quanto Ella denunciava sul suo giornale («Il Friuli», 10 dicembre) riguardo alle persecuzioni degne di polizia croatta; ma deploriamo ancora una volta che il «Giornale di Udine» abbi tanto ardire nel dimostrare la popolazione felettana in cui ci *fà passare alla base medioevale barbarica*, dicendo che in quella sera (giovedì 8) lasciarono a casa tutti, i coltelli e le roncole...... o i pugnali che qui anche usano a portare traverso la cintola.

Saprà il non mai abbastanza lodato giornale che il popolo di Feletto sà che un giornale o un libro in tasca è superiore a qualunque arma.

Così la sapessero i bravi del Conte Prampero, Deciani ecc. ecc.

Ringraziandola anticipatamente della ospitalità se vorrà concedere a questa nostra rettifica di umili muratori si professiamo

Feletto Umberto, 11 dicembre 1904.

suoi obligatissimi
Feruglio Pietro (Masut)
Feruglio Luigi (Fasul)
Feruglio Luigi (Blasut)

La parola al cav. Feruglio

Pregiatissimo Sig. Direttore

Nel numero di sabato del suo giornale *si afferma che sono stato io a provocare* dal R. Prefetto i provvedimenti e le perquisizioni effettuate in Feletto Umberto la notte dell'8 dicembre corr.

La sola enunciazione che il capo della provincia e la forza pubblica siano poste a disposizione di un privato cittadino è semplicemente assurda e ridicola.

Sento quindi il bisogno di pubblicare questa rettifica.

Riconosco che a Feletto Umberto la grandissima maggioranza è composta di gente dabbene, ma disgraziatamente una trentina o quarantina d'individui da qualche tempo s'impose e colle sue violenze ha turbato e turba la pubblica e privata tranquillità. La popolazione è in preda ad una vera e continua intimidazione. Ora costoro pigliano a pretesto le mie opinioni politiche ed al seguito delle ultime elezioni, in giorni feriali e più ancora nei giorni festivi si radunano davanti la mia casa, *e fra le grida più forsennate urlano* al mio indirizzo invettive di ogni maniera, gettano sassi ad imposte e finestre, danneggiano la mia proprietà, non usano rispetto a mia moglie e mie figlie che sulla strada insultano, insomma turbano la tranquillità della mia famiglia e della mia casa Altro che scorrettezze, come taluno si è compiaciuto qualificarle!

A tutela della mia libertà e della mia quiete, dopo qualche tolleranza, ho creduto mio diritto ed obbligo d'invocare che l'autorità provveda ad impedire la rinovazione di queste scene selvagge.

Il R. Prefetto, e mi piace constatarlo, *trovò giuste le mie istanze*, ed ha incaricato la forza pubblica di provvedere all'uopo. Ma nè io che chiesi protezione leggittima, nè il Prefetto che si è creduto in obbligo di concedermela, siamo responsabili del modo con cui l'autorità di pubblica sicurezza ha proceduto. Sono troppo leale per non dichiarare subito che **quei modi io non approvo**

Fui sindaco del paese dove nacqui, dove vivo e dove tutti mi conoscono e sanno che non sono capace nè di un risentimento di vendetta nè di un atto di provocazione.

Auguro al mio paese che un piccolo gruppo di teppisti non spadroneggi, *che il sentimento civile riprenda il suo* impero, che si rispetti la libertà e la tranquillità di tutti senza che siavi bisogno dell'intervento della forza pubblica.

Feletto Umberto, 12 dicembre 1904.
Feruglio cav Angelo

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.)**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

Un sussidio della Camera del Lavoro
ad un carcerato
LA BUROCRAZIA...

Ci scrivono da Tavagnacco:

Avete annunciato che la Camera del Lavoro, decise di sussidiare l'ultimo degli scarcerati pei fatti del 14 Novembre, il vecchio Pigani Gio. Batta di Tavagnacco, con L. 15.

Ed infatti, diretta al Sindaco, il Segretario Savio spedì con cartolina-vaglia le 15 lire, perchè fossero consegnate al Pigani.

Il Senatore di Prampero si trova a Roma, ed a Tavagnacco, pure essendovi il Vice Sindaco, non si riscuote la cartolina vaglia se non verrà firmata dal Sindaco stesso.

Ed intanto il malcapitato Pigani attende che ritorni il Conte di Prampero da Roma per avere il sussidio!

In tutti i comuni del mondo quando è assente il Sindaco, l'assessore anziano lo sostituisce per qualsiasi affare, ma sembra che a Tavagnacco soltanto, si faccia eccezioni a questa norma.....

Oh, la *burocrazia!...*

Per il pranzo di Natale
ai poveri

Il Comitato che promosse e diresse l'iniziativa per questa pietosa opera l'anno scorso — riuscita così praticamente benefica — propone alla cittadinanza di rinnovarla quest'anno.

Dall'anno scorso è rimasto un piccolo residuo — circa 80 lire — primo nucleo.

Con poche centinaia di lire, secondo il piano studiato, si può offrire un buon pranzo completo, presso la Cucina economica — da consumarsi in luogo o da asportarsi — a molte centinaia di poveretti.

La gestione sarà amministrata, come l'anno scorso — ed anche tenendo conto delle esperienze fatte — con la massima economia, sì che non un centesimo vada perduto in spese inutili.

O cittadini generosi che amate ritemprarvi nel *pensiero* del bene, che tutti ci affratella — o madri che amate educare a generosi sentimenti i vostri piccini, mentre li allietate coi doni della Santa Lucia e del Natale — accogliete l'appello per l'opera gentile, date l'obolo della fratellanza e della bontà!

Le oblazioni *si ricevono* presso le Redazioni dei giornali cittadini e presso il sig. Domenico De Candido.

Per il Museo patriotico friulano
nel nostro Castello

Un nostro collaboratore ci ha mandato ieri lo scritto che pubblichiamo oggi non avendo potuto farlo prima.

Finalmente pare che si pensi anche a Udine a fondare il Museo patriotico.

Sono anni che non solo nelle principali città d'Italia, i Musei patriotici sono stati fondati, ma che nelle città minori è stato provvisto ciò a decoro e lustro delle città medesime.

Dopo un lavoro di parecchi anni da parte di apposite Commissioni, auspice e raccoglitrice la Società Friulana dei Veterani e Reduci — *fu data destinazione* del Tempietto ex San Giovanni per collocarvi le Lapidi coi nomi di Friulani morti per la Patria, destinazione fissata dal Consiglio del Comune ed il lavoro di preparazione del locale è già innanzi, sicchè a questo *desiderio vivissimo sperasi in breve verrà provvisto* ed il locale monumentale e centrico della città avrà destinazione degna.

Ma devesi ancora cercare di raccogliere e radunare, coordinandolo, tutto ciò che è possibile di avere relativo al risorgimento, per formare un Museo patriotico friulano.

E la iniziativa di ciò, partita dall'ill.mo sig. Sindaco comm. prof. Domenico Pecile merita l'attivo appoggio di quanti si interessano della vita politica o patriotica del Friuli, e nessuna località si presenta più adatta alla formazione del Museo come una o più sale del nostro Castello.

Ed è certo che in un tempo relativamente breve — *con un lavoro ben* diretto di raccolta di ricordi patriotici in Città ed in Provincia potrà Udine dire non essere rimasta indietro neanche in questa opera.

Sarà buona cosa però che la raccolta si spinga molto addietro e cioè che abbia principio alla epoca della prima invasione del Friuli da parte degli eserciti Austriaci e Francesi (1797) e della caduta della Veneta Repubblica che precedette di pochi mesi l'iniquo Trattato di Campoformido (pure 1797) ed il ritorno definitivo degli austriaci (1798) perchè da allora cominciarono le sopraffazioni straniere, le persecuzioni verso i cittadini, gli esigli, le *spogliazioni e le confische*.

E di quella epoca, si trovano ancora memorie in parecchie delle nostre famiglie in Udine e fuori.

Del periodo susseguente, cioè dal ritorno della occupazione Francese (1806) cioè del primo Regno Italico fino all'abbandono del Friuli da parte dei francesi (1813) si hanno numerosi ricordi in moltissimi paesi della Provincia e non sarà difficile raccogliere documenti ed oggetti di valore storico di un periodo che puossi dire ricco di fatti, specie a quelli riferentisi la valorosa resistenza dei franco italiani contro gli austriaci per oltre 6 mesi (1814) a Palma ed a Osoppo.

Dagli anni *trascorsi dalla rioccupazione* Austriaca del Friuli (1813) alla Rivoluzione del 1848 si possono avere numerosi documenti e ricordi di quanto avvenne d'importante nella Patria cominciando dall'azione dei Carbonari, al passaggio per il Friuli dei condannati allo Spielberg, su Silvio Pellico a Udine, e di poi sui proclami patriotici dalla *Giovane Italia* fatti dispensare fra le nostre popolazioni per preparare la insurrezione contro lo straniero e le numerose lettere dirette dal Mazzini ai patrioti friulani.

E del periodo della calma apparente della popolazione e delle feste straordinarie in tutto il Lombardo *Veneto per la incoronazione di Ferdinando I. a Re a Milano (1838)* e delle cure che l'Austria aveva di coltivare e spingere le autorità locali ai festeggiamenti di ogni sorta si hanno numerosi scritti, stampe ed altro di quella epoca che precedette lo scoppio della Rivoluzione del 48.

Così si hanno memorie in Friuli di famiglie che ebbero rapporti con quelle degli eroici fratelli Bandiera, Moro, ecc. fucilati per la causa nazionale a Cosenza (1844).

Del 1848 non è certo difficile di fare una rilevante raccolta di ogni cosa relativa, a quella insurrezione — perchè non c'è famiglia che non abbia qualcosa di quell'epoca. — Vivono molti friulani ancora, superstiti gloriosi della difesa di Osoppo e friulani pure difensori di Venezia che conservano *memorie* delle *memorabili resistenze* all'austriaco ad ogni costo.

Armi di ogni sorta, divise, lettere, proclami libri, stampe illustrative, ritratti bandiere, ecc. si possono avere con facilità e che riguardano *Il passo della Morte, Osoppo, Visco, Palmanova ed Udine* i Giudizi Statari, le fucilazioni, gl'imprigionamenti e le confische del governo austriaco.

Nell'epoca della riscossa del 1859, come il Friuli aveva dato un contingente fortissimo nelle guerre del 48-49 a Venezia, a Vicenza e fino sui campi di Novara, così un numero grandissimo di giovani friulani disertarono dall'Austria o abbandonarono le famiglie e passato il Ticino servirono la patria sui campi lombardi nella guerra di redenzione del 1859 60 61, fra i Mille in Sicilia, e *nell'Italia meridionale* 1860-61, di modo che memorie di quelle epoche ce ne sono in moltissime famiglie come ci sono presso parecchie di queste i documenti relativi ai due Comitati patriotici (quello Lafariniano e quello Mazziniano) i quali avevano diramazione in parecchi paesi della Provincia.

Dei *Moti del Friuli del 1864*, moti che avevano obbligato l'Austria a mettere sul piede di guerra parecchie divisioni d'armati, del Giudizio Statario, degl'imprigionamenti, delle perquisizioni e delle persecuzioni si conservano numerosi documenti presso le tante famiglie che ne erano compromesse e da quelli che furono deportati in Moravia.

Da San Daniele, da Spilimbergo, da Navarons, da Gaio e da parecchi paesi dell'alta si possono indubbiamente avere lettere, ordini del giorno delle Bande, *proclami di Mazzini, di Garibaldi, lettere* di Cairoli, di Cella, di Ferrucci, di Tolazzi, di Marioni e del Capo venerato Andreuzzi, e di tanti altri valorosi ed animosissimi patrioti e soldati delle guerre dell'indipendenza.

Della campagna della liberazione del Veneto, degli ultimi anni della dominazione Austriaca in Friuli abbiamo moltissimo da poter raccogliere e di far vedere come il Friuli abbia concorso alla guerra nazionale — e quante belle e sante memorie della nostra giovanissima età si conservano ancora religiosamente dei giorni nei quali scomparve l'abborrito giallo-nero dall'asta del nostro Castello e fu inalberato il bello e glorioso vessillo tricolore che fu l'emblema di redenzione di migliaia e migliaia di martiri che dal 1796 al 1870 perirono nelle carceri, nelle deportazione, *nell'esiglio, sulle forche* o sui campi di battaglia o mediante fucilazione, col nome della Patria sulle labbra, impavidi sfidando la morte colla loro serena fede nell'avvenire della Patria per la quale morirono.

Della parte presa dei friulani nella campagna dell'Agro-Romano del 1867 per la liberazione di Roma sono viventi molti che a Monterotondo, a Villa Glori a Porta San Paolo ed a Mentana cimentarono la vita per dare all'Italia la sua Capitale, e memorie e ricordi di quella campagna si hanno presso famiglie di qui ed in Provincia.

Nell'esercito nazionale che occupò Roma nel 1870 e dei caduti a Porta Pia si hanno pure ricordi presso famiglie friulane.

Ora il raccogliere armi, divise, proclami, stampe, vedute, ritratti, ecc. non deve presentarsi assai difficile se si considera che il solo Paolo Giacomo Zai, della Esposizione di Udine del 1883, potè presentare al pubblico una sala *piena di ricordi patrî* che intitolò «Mostra patriotica».

Bisogna tener conto che moltissime famiglie friulane conservano tanti ricordi del R*isorgimento* e una Commissione che se ne occupasse valendosi anche dell'opera della Società dei Reduci e Veterani (la quale da oltre 36 anni continua *corrispondenza con* Veterani e Reduci in tutte le parti del Friuli), nonchè ricorrendo a tante persone che in Provincia se ne occuparono con pubblicazioni relative al nostro Risorgimento, non sarà difficile di formare un Museo patriottico friulano.

Ed è indubitato che tante famiglie, pur conservando la proprietà dei ricordi, ben vedrebbero apparire in una Mostra permanente, effetti di loro appartenenza: quadri, stampe, proclami, armi, ecc.

Si potrebbe qui fare un lunghissimo elenco di quelle famiglie di patrioti che possiedono ricordi patrî friulani, ma per ora non crediamo sia il caso *di farlo*, perchè siamo certi che al caso spontaneo verrebbe la loro adesione.

E la destinazione di uno o più locali nel primo piano del Castello non potrebbe essere più adatta inquantochè lassù ebbe origine ed esplicazione la vita politica nostra col Parlamento dello Stato patriarcale friulano, fino alla sua caduta (1470), lassù ebbe sede il Rappresentante della Repubblica di San Marco che era pure governo nazionale fino alla deposizione intimata da Bonaparte all'ultimo Luogotenente Alvise Mocenigo (1797), ed è ben opportuno che in quel luogo si raccolgano e si conservino tutto ciò che è possibile di avere dell'epoca del Risorgimento.

Il Museo patriotico concorrerà senza dubbio a tener vivo il sentimento patrio, ed i giovani, visitandolo, ricorderanno i sacrifici che i vecchi tanto dimenticati sostennero per dare una Patria libera; rileveranno la resistenza apposta continuamente ed energicamente allo straniero invasore.

La iniziativa presa quindi — come fu ieri accennato anche sui giornali di fuori — del comm. Pecile Sindaco della capitale del Friuli, troverà senza dubbio quel caloroso, pronto e valido appoggio che merita una così patriotica proposta e che ridonderà a far conoscere di più le benemerenze patrie del *Forte Friuli*».

Santa Lucia

La provvida Santa — come le ombre cupe s'addensano sulla terra — scende non vista dalle alte sfere, seco recando l'inesauribile provvista di doni pei bambini. V'è quante minuscole scarpette attendono sul davanzali — come cupide boccuccie aperte — la ghiotta preda!

Intanto, cullati da rosei sogni, dormono i bimbi, cui attende al risveglio la gioconda sorpresa. E i babbi e le mamme sorridono alle puerili chimere dei piccoli fantasiosi, nè in quel sorriso è la sola compiacenza amorosa, che in esso tremula il soave intenerimento, che viene dagl'indistruttibili ricordi infantili.

***

Rammento che — quand'ero nell'età beata, in cui si bevono ingenuamente tutte le fole — nonostante che S. Lucia mi si mostrasse prodiga di chicche e di balocchi, di cui riempiva nottetempo le mie scarpette — non potevo perdonarle quella ch'io reputavo una sua grande ingiustizia. O perchè la buona Santa era sempre munifica di doni verso i bimbi ricchi e gli agiati, mentre appena si degnava di regalare un'inezia di pochi soldi ai bambini poveri, lasciando spesso vuote del tutto le scarpette dei più miserabili?... Il problema mi preoccupava, chè io avrei trovato ragionevole e buono da parte della Santa di fare tutto l'opposto; e ricordo che, avendo sottoposta la questione a mio padre, il buon uomo chiarì ben tosto i miei dubbi, rivelandomi — senza preamboli — la provenienza vera dei doni di S. Lucia. Sul momento, rimasi malucciò, chè ogni illusione svanita lascia, in qualunque età, un vuoto e un'amarezza indefinita nell'animo, ma almeno — riconosciuto essere la Santa estranea alla faccenda, ebbi la soddisfazione di poterle rendere giustizia.

***

Anche ora, quando penso alla ingenua, festosa letizia che preparano questi giorni ai bimbi fortunati — cui sorrisi e doni e trastulli *rallegrano* la vita — mi si presenta alla mente — rattristandola — la visione di tante scarpette fruste e sdruccignate, che invano aspettano sui poveri davanzali il passaggio della provvida Santa...

E benedico dal mio cuore — consapevole delle miserie e delle ingiustizie umane, e da queste commosso e contristato — benedico a coloro, che — intuendo ed esercitando la più santa missione della religione umana e sociale — amano far partecipi i poveri piccini diseredati di una parte del loro benessere, di un raggio della loro gioia, sì che non indarno per essi ricorrano le tradizionali *festività* e si perpetuino le gentili consuetudini.

Oh certo più serena e completa sarà in queste ricorrenze la gioia dei fortunati, se ad essa andrà congiunta l'intima soddisfazione d'un dovere morale compiuto — e ben lo sanno tanti generosi nostri concittadini, che in questi giorni — con dirette elargizioni o con solerti iniziative e propagande si adoperano a rallegrare di doni e di soccorsi il Natale dei bambini poveri.

E. F.

I Postelegrafici dall'avv. Caratti

Ieri sera si presentò all'avv. U. Caratti una rappresentanza della Sezione Postelegrafica di Udine per pregarlo di ritirare le date dimissioni da Presidente *onorario*.

L'avv. Caratti si arrese all'attestato di fiducia e di affetto di tutti i federati e siamo lieti di dare pubblicamente la notizia che l'illustre uomo desistette dalle date dimissioni.

La Sezione Postelegrafica di Roma tenne ieri sera una assemblea quale protesta alle vivaci ed inconsulte affermazioni fatte dall'onor. Morelli Gualtierotti alla Camera contro la intera classe postale telegrafica.

La Sezione di Udine ha trasmesso il seguente telegramma di adesione

Presidente Assemblea Federaz. Postelegrafica
ROMA.

«Alle inconsulte provocazioni organiz-«zazioni lavoratori postelegrafici risponda «riaffermando sua forza sua dignità suo buon «diritto.

Per la Sezione Udinese solidale
Il Presidente
CARATTI

I deputati friulani

L'on. Morpurgo è stato eletto alla Camera nella Commissione parlamentare permanente di vigilanza sul fondo degli emigranti con gli onor. Libertini Gesualdo e De Amicis Mansueto.

Rimasero esclusi l'on. Pantano, che scadeva di carica, e gli on. Cabrini e Daneo, nuovi candidati.

Il crollo d'una casa

A Paderno, il muratore *Giuseppe Driussi*, sta costruendo una casa.

Il tempo pessimo di questi giorni che è generale anche in Provincia, fece dei danni dappertutto.

E causa appunto le pioggie insistenti che sciolsero le calci fresche, la casa del Driussi crollò.

Meno male che nessuna disgrazia si ha a lamentare, ed il danno del proprietario è di circa 600 lire.

Scuola Popolare Superiore
Il prof. G. B Torossi

tenne ieri sera la sua lezione alla Scuola Popolare Superiore davanti a buon numero di studenti.

Il tema (vita e costumi dei serpenti) fu interessante quanto mai e il prof. Torossi che aveva a disposizione anche dei soggetti in vasi di vetro, seppe tener sempre viva l'attenzione.

L'ELEZIONE DI UDINE
CONTESTATA

Ieri venne telegraficamente da Roma la notizia che l'elezione Solimbergo fu dalla Giunta delle elezioni dichiarata contestata.

La notizia non ha molto sorpreso, perchè molti già ne parlavano da giorni, ritenendola probabile.

A spiegazione pei non pratici in materia diremo che la contestazione significa che l'elezione è ufficialmente dichiarata in urgente sospetto di essere — per una o altra ragione, o per più ragioni — annullabile; così che si inizia il relativo procedimento.

La discussione si svolge con regolare procedura — come in Tribunale — innanzi alla Giunta stessa delle elezioni, sostenuta dagli avvocati delle parti, muniti di regolare procura.

Poi il deliberato della Giunta è proposto alla sanzione della Camera, che è sovrana nel suo giudizio.

Insomma, per giungere all'annullamento di una elezione, bisogna anzitutto che la Giunta dichiari l'elezione «contestata».

Solimbergo ricevuto dal Re

Si annunzia che ieri l'onor. Solimbergo ottenne udienza dal Re, che lo intrattenne sulle cose dell'Oriente, dove fu console.

INTERESSI CIVICI
Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale nella seduta straordinaria di iersera si occupò della discussione dell'organico nuovo del dazio consumo, da presentarsi quanto prima alle deliberazioni del Consiglio comunale.

Per il telefono Udine-Venezia

Ieri sera all'Associazione Commercianti, per invito di quella Presidenza, convennero alcuni direttori degli istituti di credito locali, essendosi alcuni scusati per indisposizione.

Lo scopo della riunione era di concretare il modo di ottenere la sottoscrizione richiesta di 200 azioni della Società Telefonica Pordenonese, per l'impianto dell'allacciamento fra Udine e Venezia, come già spiegammo.

Gl'intervenuti chiesero alcune concrete spiegazioni.

La Presidenza si riservò di trasmetterle alla Società Pordenonese, e di riferire le risposte ai convenuti, convocandoli di nuovo.

Fatevi elettori!

E' imminente il periodo per le inscrizioni alle liste elettorali.

Concittadini, pensate a diventare elettori!

Non è cittadino nell'intero e dignitoso senso della parola chi non è elettore.

Pensate alla mortificazione provata nei giorni delle lotte elettorali, a non poter come gli altri adire alle urne e portare — quale si sia — il voto della vostra coscienza.

Non aspettate l'ultima ora. Preparate subito le carte occorrenti.

Anche chi fu cancellato dalle liste nella cosidetta «epurazione» del 1895 può ripresentarsi per l'inscrizione.

A suo tempo l'*Associazione Democratica* aprirà un recapito per comodità degli aspiranti elettori.

Intanto è a disposizione l'ufficio del «Friuli» per le opportune annotazioni, pei desiderati chiarimenti.

Funerali dell'impiegato Saggio

All'accompagnamento della salma del verificatore metrico Saggio Luigi Ferdinando, di cui brevemente ieri demmo cenno, intervennero tutti gl'impiegati dell'Ufficio Metrico.

Prima che la bara fosse calata nella fossa il sig. Motta Enrico, Capo del R. Ufficio Metrico di Udine, rivolse con calda e ben appropriata parola, un saluto al povero estinto, del quale tessè la vita ufficiale e ricordò la travagliata esistenza ed i dolori patiti.

Passò in rassegna le varie cariche coperte dal Sig. Saggio, e cioè la titolarità dell'Ufficio Metrico di Monteleone di Calabria, quella di Acqui e di Ferrara, perchè era tenuto in considerazione dal superiore Ministero, essendo riuscito il primo nel suo concorso negli esami d'ammissione al posto di Ufficiale Metrico.

Disse poi che condusse in isposa una gentile signorina udinese, la quale morì giovanissima lasciandolo nella disperazione con quattro teneri bambini.

Da qui cominciarono le sue peripezie ed i suoi guai. Gli si offuscò la ragione, non sapendosi dar pace, e dovette chiedere l'aspettativa.

Più tardi, guarito di mente, ottenne di rientrare in servizio; ma non aveva ancora preso possesso del nuovo posto che un improvviso gravissimo malore lo trasse nuovamente a letto e poscia alla tomba nell'età di quarantanni.

A questo punto del discorso, il sig. Motta, con una felice citazione Leopardiana commosse l'uditorio, rivolgendo al povero estinto l'augurio di trovare nell'altra vita quella pace e quelle gioie di cui gli fu tanto avara la vita terrena.

A Giuseppe Girardini è dedicato nel *Secolo* l'odierno medaglioncino della rassegna dei deputati eletti e dei caduti.

Tentato furto. La scorsa notte, verso le ore due, il Sig. Passoni Eugenio abitante in Via del Gelso N. 11 udì nella sottostante cucina del rumore.

Si alzò dal letto rapidamente ma giunto al pian terreno, trovò le porte e le imposte spalancate ma nessuna traccia dei ladri.

Si deve alla prontezza con cui il Passoni scese dalla stanza se i visitatori notturni non siano riusciti a far bottino.

L'agitazione degli infermieri ospitalieri sembra acuirsi.

Abbiamo perciò raccolto informazioni in un'intervista con la Direzione ospitaliera.

Pubblicheremo domani.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 12: piovoso.

Temperat. mas. 9.5	Minima 6—
Media: 7.48	Acqua cad. mm. 4

Oggi 13 dicembre ore 8:

Termometro 6,2	Min. aper. not. 6—
Barometro 740	Stato atmos.: piov.
Vento: N. E.	Press.: calante.

PICCOLA POSTA

Corrisp. Pordenone: il proto, appena vide quella tua

«selva selvaggia ed aspra e forte»

disse:

«Tanto è amara che poco è più morte»

e corse in cerca di una roggia in cui gettarsi. Lo calmammo... rimandando a domani.

DALLA CAPITALE
Camera dei deputati

(Seduta del 12 dic. — Pres. Marcora)

Seduta animata solo al battibecco Berenini Faelli, a proposito delle elezioni di Parma.

Il primo rinfaccia al secondo la benedizione ottenuta dai preti per la sua riuscita.

Poi seguono interrogazioni su interessi locali.

La seduta era finita alle 17 e mezza.

La verità è questa: che il povero Presidente non sa più come intrattenere quella povera Camera, mancando materia di discussione.

Ciò perchè nè il Governo nè quella sua curiosa maggioranza camaleontica non vogliono saperne di «sbottonarsi», tanto si sentono «intesi e concordi» fra loro!

Il Governo e l'«Adriatica»

Secondo il *Giornale d'Italia* le ultime trattative di liquidazione colla Società Adriatica condussero a qualche accordo. Rimane tuttora da risolvere la grande questione del riscatto delle ferrovie meridionali.

Il Governo ha domandato all'Adriatica una proroga fino al 31 gennaio 1905 per la facoltà di riscattare quelle linee.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società ha acconsentito. Il Governo prima delle vacanze natalizie presenterà alla Camera analogo progetto.

LA LEGGE DEL PERDONO
La prima statistica

Il guardasigilli ha inviato una circolare ai procuratori generali presso la Corte d'Appello perchè entro il 15 gennaio mandino:

1. il numero degli imputati per i quali fu disposta a tutto il 31 dicembre la sospensione delle condanne, distinguendolo secondo le specie di reato e secondo che erano minorenni o donna o avevano compiuti i 70 anni;

2. Quanti fra i condannati condizionalmente riportarono eventualmente nuove condanne per le quali fu revocato il beneficio;

3. quali controversie sono derivate dall'applicazione della nuova legge.

Idealità a stomaco pieno

(Dalla *Sicilia*).

Giuseppe Gotti nel «Giornale di Venezia» ha pubblicato una lunga sfuriata contro il prof. Nitti, oggi deputato, che accusa di *fanatico meridionalistico*, e di «feroce antipatia verso il retaggio di gloria che ci hanno tramandato gli avi».

Secondo l'egregio articolista questo positivismo al quale sono improntate le opere del Nitti, rappresenta un lavorio di demolizione delle glorie passate, che ci conduce direttamente alle più banali materialità della vita. E poichè il Nitti aveva sentenziato che la gioventù nuova vuol essere educata nel culto della realtà e nel desiderio della ricchezza, il critico severo si scaglia amareggiato contro questo suggerimento e conclude:

«Così verrà fuori una generazione burocratica e computista, aborrente dalle spirituali concezioni e dai fremiti gagliardi, il cui vangelo sarà il libromastro, fedel guida il listino di Borsa, primo sospiro la Cassaforte».

Evidentemente non si può dar torto al Gotti se dal fondo dell'amaro calice vuotato, raccoglie tali conclusioni e tali impressioni iperboliche. Sono impressioni che risentono, e conclusioni che formulano tutti coloro che dalla storia del nostro glorioso passato assumono il loro più corroborante pascolo intellettuale, e il più benefico conforto ai disinganni delle antivolgari materialità della gioventù moderna.

Ma che farci? Perchè inveire contro chi quella sentenza ha formulato non per speculazione, ma come il prodotto di una fredda riflessione?

Che male c'è esclama il Gotti a rammentare con orgoglio la passata grandezza e la egemonia della stirpe italica? Ho sempre inteso dire che le glorie degli avi sono sprone a magnanime imprese, e che le più generose riscosse dei popoli oppressi furono determinate dalla irruente poesia delle memorie storiche e dal riverbero dei vetusti splendori».

Certamente nessun male può derivare da simili ricordi, dovrebbero essere viceversa sorgente di più alte ispirazioni, di più nobili concezioni da parte della nostra gioventù, ma con chi pigliarsela se, per una fatale necessità dell'odierna società e della civiltà nuova i nostri giovani pensano piuttosto a crearsi una posizione sociale, a guadagnare a furia di gomitate, un posticino in quell'affollatissima agape della vita moderna, un impieguccio che fornisca loro il mezzo di sbarcare il lunario, o una rendita che li sottragga all'accattonaggio degli impieghi?

Con chi pigliarsela se i nostri giovani pensano a tuttociò e professano questo genere di vitale positivismo, anzichè sospirare sotto le statue di Marco Aurelio, e del Perseo, o compulsare i nostri maggiori poemi o le istorie di Tito Livio e di Tacito?

Sono idealità, sono culti ai quali era lecito dedicarsi cinquant'anni fa, quando gli stomachi rimanevano vuoti meno a lungo di adesso, e quando le posizioni sociali venivano offerte anzichè cercate. Sono idealità, sono culti che poteva e può professare, sol chi ha la fondata speranza in un presente o in un avvenire che lo aiuti a superare le materialità della vita.

Ma oggi, nell'epoca in cui gli sfaccendati e gli ignoranti sanno montare a galla, dedicandosi alla facile professione di predicare il bene degli altri, oggi, nell'epoca in cui il giovane, che ha speso i migliori anni della vita a studiare tutte quelle gloriose idealità, cui accenna il Geremia del *Giornale di Venezia*, non provede per la sua laurea che il difficilissimo compenso a un posto di fattorino telegrafico o di guardia daziaria, e a quell'unico posto prevede la concorrenza di molte centinaia di compagni, qual colpa si può fare a questa gioventù se a un certo punto della sua carriera lascia i classici, il ricordo delle «glorie di Roma», delle «Repubbliche marinare» e dei «Comuni italici» per studiare un po' di computisteria o di francese, o darsi al traffico del commercio?

Quale profanazione e quale istigazione alla demolizione, ha adunque commesso il Nitti, se ha rispecchiato l'ambiente dei tempi nuovi?

Il menzionato articolista citando la esclamazione del Guerrazzi: «Ridatemi i miei Gesuiti!» vi aggiunge:

— Ridatemi la mia retorica, o la mia adorazione per l'alma Roma! grido io dinanzi agli sconsolati paradossi e alle superbe corbellerie degli economisti dell'ultima ora.

— Benissimo, sentiamo rispondergli da un coro di giovani, ma invitateci almeno a partecipare alla vostra colazione!

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

La réclame è la vita del commercio